

La sostenibile leggerezza dell'essere in tempi di pandemia



Ho atteso un mese dalla sospensione della scuola “vera” prima di diffondere questa mia riflessione per dare a tutti il tempo di sperimentare questa nuova dimensione di vita, conseguente alla imprevista e infausta pandemia, sia come docente che come studente, genitore, figlio, amico, cittadino.

Non è facile trovare una forma di comunicazione efficace senza correre il rischio che la sintesi necessaria non consenta di spiegare in modo appropriato il mio pensiero e che questa si perda nelle centinaia di altre comunicazioni on line che ci arrivano a profusione in questo periodo così intenso e impegnativo. Ma l'occasione della 50^a Giornata della Terra di martedì 22/4 che così poca attenzione sta riscuotendo stravolta da questa emergenza, non posso lasciarla sfuggire.



Questa maledetta/benedetta pandemia, che fretta c'era?



Sulla maledetta pandemia penso non sia necessario, in questo contesto, spendere altre parole perché già riconosciamo il grande dolore per la perdita di vite umane, il forte disagio sociale che stiamo vivendo quotidianamente, il notevole danno economico che dovremo affrontare nel presente e nei prossimi anni.

Sulla “benedetta” pandemia (virgolettata in grande per darle il giusto senso) può essere interessante osservare quanto cambiamento ci sia stato imposto nel giro di pochissimo tempo. Un cambiamento che, dal punto di vista ambientale, sta dando respiro, al nostro pianeta terra super stressato, molto di più della tante azioni promosse da Agende internazionali, gruppi, associazioni e movimenti ambientalisti di varie provenienze in tanti anni (esempio recente dei Friday e Teachers for future o anche solo il percorso EMAS della nostra scuola).

Un virus, un meccanismo evolutivo perfetto quanto senza scrupoli, che sta dando un efficace contributo a riequilibrare gli equilibri eco-sistemici del pianeta: colpisce prevalentemente le persone anziane favorendo il ringiovanimento della specie; diminuisce il sovrannumero dei soggetti impattanti, partendo proprio dalle aree industrializzate del pianeta responsabili del più alto impatto ambientale; sta imponendo, a tutti, una vita sobria offrendo la opportunità di rivalutare le priorità della nostra esistenza meno abbagliati dal benessere economico e materiale e riscoprendo le necessità primarie dei rapporti umani, della salute, del rispetto della vita, dell'ambiente, della bellezza e della semplicità nelle sue mille forme, dell'utilizzo del tempo. Insomma, riscoprire la “sostenibile leggerezza dell'essere”!

Anche le guerre hanno determinato e determinano grandi cambiamenti, ma in modo molto più devastante distruggendo città, determinando straordinari impatti ambientali, arricchendo i produttori di armi. Il virus è diverso, più subdolo ma molto meno impattante nonostante la conseguente alta produzione di rifiuti medici e macchinari che sono, però, rifiuti prodotti per difendere la vita non per annientarla. Molti oggi richiamano il concetto dell' "essere in guerra" contro il virus, di armiamoci contro..., vinceremo la nostra battaglia, sosteniamo le nostre armate con i camici bianchi, ecc. Non condivido questa interpretazione che è sintomo di una visione che può lasciare spazio ad un modo di vedere ambiguo. A mio parere questa non è una guerra ma una lotta, una lotta che deve essere decisa e determinata come quella per i diritti umani, che devono comunque privilegiare un approccio non violento nel destinare tutte le nostre risorse umane ed economiche ad aiutare gli operatori sanitari e chi soffre in questa situazione.

Trovo anche fortemente preoccupante ciò che, potrà accadere quando, superata questa emergenza, l'attenzione primaria sarà quella della necessaria ripresa economica, ripresa che non guarderà probabilmente in faccia nessuno, riproponendo modelli di sviluppo simili se non peggiori di quelli che ci hanno portato a questa situazione, relegando il concetto di sviluppo sostenibile in un angolo e annullando ciò che in questi ultimi anni si cominciava a riconoscere. La pandemia, si spera, passerà. I modelli socio-economici restano molto più a lungo nel tempo con conseguenze devastanti per il pianeta sul quale vivranno i nostri figli

Un bel po' di frustrazione c'è se penso al tempo ed alle energie dedicate, nella nostra scuola, a promuovere le azioni e i vari progetti ambientali che il virus ha interrotto dimostrando di essere molto più tempestivo ed efficace nel raggiungere gli obiettivi di riduzione degli impatti e degli inquinamenti. Basta solo verificare il dimezzamento degli NO2 in Val d'Adige per il minor traffico veicolare (Quotidiano Adige 1/4/2020), la messa a terra dei 170.000 voli che ora viaggerebbero sopra le nostre teste con il loro enorme carico di inquinamento (vedi sito <https://www.radarbox24.com/> e ultimo numero di "La nuova ecologia"); acque che tornano limpide e ripopolate di fauna ittica, ecc. Se poi ricordiamo le 70-90.000 persone che muoiono, ogni anno in Italia, per malattie polmonari, ischemie, tumori legate a forme di inquinamento, dati che pochi conoscono e di cui ancora meno se ne parlava, potremmo riflettere sul ruolo di questa pandemia che diventa un cinico e spietato giustiziere che condanna vite umane da una parte e, indirettamente, salva altre vite umane dall'altra. (<https://www.truenumbers.it/inquinamento-morti-smog>).

Mi rendo conto della difficoltà di affrontare, in questo momento emergenziale, queste riflessioni con la testa ed il cuore che guardano altrove! Ritengo però che, come cerchiamo di proporre modalità diverse a distanza per non interrompere l'importante percorso formativo dei nostri ragazzi, sia come docenti che come genitori, è necessario mantenere l'attenzione alle conseguenze ambientali delle nostre scelte macroeconomiche e microeconomiche, attuali e future, perché questa può e deve essere la vera occasione di cambiamento, come tanti di noi stanno auspicando compreso Papa Francesco con la sua meravigliosa Laudato si.

Per mantenere concretezza propongo una semplice azione da attivare come cittadini, in famiglia con i figli, sul posto di lavoro, anche a distanza. Adottiamo il Vademecum della sostenibilità anticovid: "lo resto a casa con la sostenibile leggerezza dell'essere" che permetterà di auto valutare la vostra sostenibilità ambientale e di vita quotidiana in tempo di pandemia. Potete scaricarlo gratuitamente da (www.fgfontana/emas/vademecum.it)

Andrea Delmonego (abitante del pianeta terra, docente presso l'ITET Fontana di Rovereto- TN)

Ala, 16/4/2020